

ENERGIA - india

LA STAMPA 18/04/2013 <http://www.lastampa.it/2013/04/18/scienza/ambiente/india-singh-invita-aziende-estere-a-sviluppare-energia-solare-FwW3dyRy8J4NbfETDgI9M/pagina.html>

India: Singh invita aziende estere a sviluppare energia solare

Per compensare penuria risorse energetiche

Nuova Delhi, 18 apr. (TMNews) - Il primo ministro indiano, Manmohan Singh, ha esortato i grandi gruppi mondiali a trasformare il suo Paese in un front-runner nel settore dell'energia solare, così da compensare la congenita penuria di risorse energetiche dell'India.

Con 300 giorni di sole l'anno in media, l'India considera l'energia solare come uno strumento possibile per rispondere al suo fabbisogno energetico e ridurre contemporaneamente le emissioni di gas ad effetto serra. L'India è al terzo posto fra i maggiori inquinatori del pianeta.

"L'India è potenzialmente un enorme mercato per la produzione di tecnologie solari e può essere anche una base competitiva per la produzione di energia da fornire ad altri paesi", ha detto Singh, nel corso di una conferenza a Nuova Delhi sull'energia. "Incoraggiamo con convinzione i costruttori mondiali a impiantare siti di produzione in questa regione", ha aggiunto davanti ai rappresentanti di oltre 20 Paesi riuniti per il quarto incontro ministeriale sull'energia pulita.

L'India sta cercando di sviluppare fonti di energia alternative per alimentare la sua crescita economica e di abbandonare le sue centrali elettriche a carbone, molto inquinanti. Questo paese di 1,2 miliardi di abitanti non dispone attualmente che di 551 megawatt di capacità solare e circa il 70% proviene da forniture estere.

Nuova Delhi vorrebbe generare 20 gigawatt di questa energia entro il 2022, l'equivalente di un ottavo della produzione energetica attuale. Ma l'inadeguatezza delle tecnologie locali e i prezzi elevati dei componenti per questi impianti ostacolano il raggiungimento di questo obiettivo. (fonte afp)

..... FIERA INTERNAZIONALE:

Intersolar India 12 - 14 NOVEMBRE 2013 - MUMBAI - BCEC, Bombay Convention & Exhibition Centre

settore: energia e tecnologia solare

organizzatore: [MMI India PVT Ltd.](#) - Solar Promotion International GmbH

cadenza: annuale

edizione: 5a
.....

Il sistema energetico dell'India: situazione e prospettive

martedì 12 luglio 2011 - di Valeria Barbi, Marco Guerrero, Silvia Tardioli <http://www.agienergia.it/Notizia.aspx?idd=678&id=23&ante=0>

L'India, tra i Paesi in via di sviluppo, rappresenta una delle realtà più favorevoli per la realizzazione di affari economici da parte d'imprenditori stranieri e non solo: al vantaggio di una manodopera qualificata e a basso costo (con una diffusissima conoscenza della lingua inglese) si affianca l'estrema concretezza del sistema istituzionale/burocratico che propone politiche volte a favorire gli investimenti, una progressiva semplificazione e razionalizzazione delle imposte dirette e indirette, una notevole riduzione delle tariffe all'importazione nonché la presenza di una solida struttura bancaria e finanziaria. Tutti questi aspetti collocano il tema energetico alla base di qualsiasi strategia per il futuro. L'energia rappresenta, infatti, una gigantesca forza motrice dell'economia nazionale che però ancora evidenzia vistosi gap in termini quantitativi e qualitativi.

La domanda energetica dell'India ha subito nell'arco degli ultimi venti anni un significativo incremento favorito sia dall'alto tasso di crescita economica, sia dall'urbanizzazione, nonché dall'aumento della popolazione che oggi è pari ad un miliardo e rappresenta il 17% di quella mondiale. I dati pubblicati dalla British Petroleum (BP) nella "Statistical Review of World Energy 2011" evidenziano come i consumi energetici dell'India dal 1990 al 2010 siano più che raddoppiati, passando dai 180,6 milioni di tonnellate di petrolio equivalente (TEP) del 1990 ai 313,17 milioni di TEP del 2010 per raggiungere infine i 543,41 milioni di TEP nell'anno 2010. La robusta crescita economica che sta caratterizzando il Paese pone l'India tra i maggiori consumatori a livello mondiale di risorse energetiche primarie. I dati BP evidenziano inoltre la forte dipendenza dell'India dal consumo di carbone, che è la principale fonte primaria per la generazione di energia elettrica. Nel 2009 il carbone ha coperto il 50% dei consumi totali, mentre il 30% è stato soddisfatto da petrolio, il 10% da gas, il 8% da idroelettrico, l'1% da nucleare e l'1% da solare ed eolico. Il ruolo del petrolio nel settore dei trasporti, e del gas e del solare nella generazione elettrica sarà in futuro sempre più preponderante ed andrà ad intaccare la centralità del carbone, oggi perno del sistema energetico indiano. L'obiettivo del governo è infatti soddisfare l'ingente domanda energetica civile ed industriale con piani di sviluppo volti a diversificare le fonti energetiche, nonché far fronte alla grave carenza di generazione elettrica che serve solo il 55% della popolazione (fonte Banca Mondiale).

Per sostenere la rapida e vigorosa crescita economica dell'India sarà necessario investire diverse decine di miliardi di dollari nel settore energetico a partire dal carbone, che rimane uno dei perni del sistema energetico nazionale, ma anche nel petrolio, nel gas, nel nucleare e nelle rinnovabili.

Nonostante l'ampia disponibilità di carbone, i livelli di produzione dell'India sono di gran lunga inferiori a quelli di Australia e Stati Uniti. La bassa produzione è da attribuire allo scarso livello di meccanizzazione nelle operazioni di estrazione ed alla mancanza di investimenti necessari per l'ammodernamento.

Per quanto riguarda il petrolio, la produzione domestica non è mai stata sufficiente ad arginare la richiesta, pertanto l'India importa da Arabia Saudita 18%, Iran 16%, Kuwait 10%, Iraq 9%, Emirati Arabi Uniti 8%, Nigeria 8% Angola 5% e Venezuela 4%. Tuttavia politiche governative hanno incentivato la riduzione della dipendenza dell'India dai paesi esportatori favorendo l'esplorazione e la produzione interna.

In linea con quanto osservato per carbone e petrolio, anche la produzione di gas naturale è aumentata notevolmente negli ultimi anni di pari passo con i consumi. Nel 2010 il Paese ha prodotto più di 51 milioni di metri cubi di gas (45.8 Mtep), il 30% in più rispetto al 2009. Il gas naturale sta rapidamente diventando una fonte importante di energia e di materia prima per le grandi industrie e per la generazione di energia elettrica. Considerando che dal 2004 la domanda di gas ha superato l'offerta e che i campi esistenti hanno produzioni in calo, si è resa necessaria una forte importazione di GNL per lo più proveniente dal Qatar (75%). Ne consegue che il Governo Indiano dovrà investire ingenti risorse negli approvvigionamenti.

Sul fronte del nucleare e delle rinnovabili, il Governo indiano ha presentato ambiziosi progetti.

Sebbene l'energia nucleare rappresenti ancora oggi solo l'1% del consumo di energia interno e nonostante ci sia stato un effetto negativo sull'opinione pubblica causato dal disastro di Fukushima, la proposta di un mix produttivo più ampio che porti all'approvvigionamento di energia elettrica da centrali nucleari non è venuta meno: il futuro programma indiano, insieme a quello cinese, è uno dei maggiori al mondo e prevede l'aumento fino a 21 GW nel 2020, 63 GW nel 2032 per arrivare a generare nel 2050 il 25% dell'elettricità del Paese. L'India ha infatti confermato di recente il protocollo di accordo bilaterale, che era già stato concluso a febbraio 2009, per la costruzione di una megacentrale di sei reattori Epr a Jaitapur, ciascuno di 1.650 MW e di un valore pari a 4-6 miliardi di euro ognuno. Questa centrale, che sarà la più grande del mondo, secondo quanto assicurato dal Governo indiano, verrà realizzata con le più innovative tecnologie che assicureranno alti standard di sicurezza.

Anche nel settore delle fonti rinnovabili il Governo indiano sembra avere le idee chiare: nel 2009 è stato varato un progetto denominato "India's National Solar Mission" con il quale si intende sviluppare fortemente il settore delle rinnovabili con l'obiettivo di arrivare nel 2022 ad avere una potenza installata, d'impianti fotovoltaici, pari a 20 GW, espandendola ulteriormente nei successivi decenni al fine di superare la produzione nucleare nel 2050. Ovviamente si tratta di un progetto ambizioso e soprattutto costoso, tenendo presente che attualmente l'energia ricavabile dagli impianti fotovoltaici è decisamente limitata a fronte di una potenza installata di circa 10 MW. Pertanto in previsione, l'apporto di energia pulita al consumo totale del Paese vedrebbe un aumento del 165% nell'arco dei prossimi 12 anni con forti riduzioni di emissioni di CO2. Queste mosse del Governo sembrano inserirsi nell'ambito di uno sviluppo economico maggiormente sostenibile rispetto a quanto fatto in passato. Tuttavia la posizione dell'India, così come quella di tanti paesi in via di sviluppo, è stata sin da subito quella di rifiutare qualsiasi target vincolante relativo alla riduzione delle emissioni. L'imposizione di limiti e quindi l'adozione di politiche economiche a basso utilizzo di combustibili fossili volute da altri Paesi, secondo i membri del governo Indiano e come confermato da uno studio della World Bank del 2009, potrebbero si mantenere l'incremento delle emissioni ad un livello pari al 2,7% in più rispetto allo stato attuale, ma al tempo stesso causerebbero una perdita di PIL considerevole e di conseguenza un freno agli obiettivi di sviluppo dell'India già ostacolati dalla crisi globale in atto.

L'incremento delle emissioni registrato a oggi si attesta in media al 4%, ma ci si aspetta che possa salire al 12% entro il 2020, per cui gli effetti di tale crescita possono essere mitigati soltanto da alcune delle iniziative a tutela dell'ambiente che stanno prendendo piede nel paese negli ultimi anni. In tal senso, un ulteriore passo verso la riduzione delle emissioni è stato compiuto attraverso lo sviluppo del Code for Ecologically Sustainable Business Growth (CII) il cui obiettivo è coinvolgere la dirigenza delle dieci maggiori imprese indiane nell'intraprendere una serie di azioni volontarie per ridurre l'intensità delle emissioni e il consumo di idrocarburi e fonti energetiche ad alto impatto ambientale. In base al piano, le emissioni potrebbero essere ridotte di circa il 16% entro il 2031 rispetto al Business As Usual scenario.

Il Governo indiano si sta inoltre muovendo sul piano degli accordi bilaterali. E' dell'ottobre del 2010 la decisione di siglare una nuova partnership con gli Stati Uniti il cui Presidente Barack Obama ha garantito al Premier indiano lo stanziamento di 50 milioni di dollari per il finanziamento e lo sviluppo di tecnologie energeticamente efficienti.